



# Città e Grandi Reti



## Il Comitato risorse idriche confronta gli investimenti realizzati con quelli programmati Piani Ato, opere al 49% del previsto

Divario tra Nord e Sud – Tariffe aumentate dell'11% ma mancano i controlli sull'attività dei gestori

**N**el settore del servizio idrico integrato gli investimenti procedono a due velocità: il Nord mantiene gli impegni mentre il Sud fatica anche a spendere i fondi comunitari. Ma le bollette continuano a salire quasi ovunque (+11% in due anni) e, sullo sfondo, esiste un problema di benchmarking: a 14 anni dalla riforma del settore (la legge Galli 36/1994) non è ancora possibile misurare in modo uniforme le performance dei diversi gestori.

### Il rapporto del Coviri

È quanto emerge dall'ultimo rapporto del Coviri, il Comitato di vigilanza sulle risorse idriche che, nonostante dati solo parziali, quest'anno ha analizzato in un maggior dettaglio lo stato di attuazione dei piani d'ambito.

### Lo squilibrio Nord-Sud

A livello nazionale, nei primi 3-4 anni di gestione (fino al 31 dicembre 2006) dei 33 ambiti analizzati erano previsti investimenti per 4,3 miliardi di euro: ne sono stati realizzati 2,147 miliardi, dunque poco meno del 50 per cento. Un numero che merita interpretazioni: «Il bicchiere è mezzo pieno – commenta Paolo Peruzzi, direttore dell'Ato 3 Firenze ed ex componente del Coviri – abbiamo un Sud dove la disponibilità dei fondi strutturali ha portato a massimizzare le previsioni di investimento nei primi anni. Previsioni che, abbiamo visto, non si sono realizzate. Nel resto del Paese i piani d'ambito toccano le criticità più importanti, i settori depurazione e fognature: le opere si stanno facendo, e anzi ci sono ambiti che hanno fatto più di quanto programmato».

È ad esempio il caso di molti Ato toscani, o di quello di Foligno (Perugia). Al Nord, tolti alcuni casi del Veneto (dove però nello stesso ambito ci sono ancora più gestioni) e in Piemonte, la percentuale di realizzazione è sempre superiore all'80 per cento. C'è poi il problema Puglia, dove Aqp – che aveva programmato un quarto di tutti gli interventi previsti in Italia dal 2002 al 2006 – ne ha fatti appena il 9 per cento».

### Investimenti ridotti

Ci sono però altre due criticità. «In Italia – dice Luciano Baggiani, presidente dell'Anea (l'associazione degli enti d'ambito) – i fondi sono

### SI VA DAL 113% DI FERRARA AL 9% DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Investimenti realizzati, estratto dell'indagine Coviri, anch'essa non esaustiva (in evidenza le migliori performance)

REGIONE	ATO	ANNO DEL PIANO	DURATA	INVESTIMENTI				POPOLAZIONE
				PREVISTI <sup>(1)</sup>	PREVISTI <sup>(2)</sup>	REALIZZATI	% REALIZZATI	
Piemonte	Ato 2 - Biellese, Vercellese	2003	20	389	47	43	92	436.722
Piemonte	Ato 3 - Torinese	2002	20	1.340	195	117	60	2.153.258
Piemonte	Ato 6 - Alessandrino	2002	20	273	53	45	85	311.093
Lombardia	Ato Mn - Mantova	2004	20	350	19	10	53	377.790
Lombardia	Ato Mi - Milano	2005	6	491	98	80	81	2.461.534
▶ Veneto	Ato B - Bacchiglione - Cvs	2003	24	345	82	71	87	237.832
Veneto	Ato Lv - Laguna di Venezia	2003	30	958	317	29	9	637.039
Liguria	Ato Ge - Genova	2003	5	86	70	54	77	878.082
▶ Emilia R.	Ato 3 - Reggio Emilia	2003	3	125	82	75	92	453.892
▶ Emilia R.	Ato 4 - Modena	2004	2	49	49	49	100	633.993
Emilia R.	Ato 5 - Bologna	2004	3	167	105	91	86	915.225
▶ Emilia R.	Ato 6 - Ferrara	2004	3	26	16	18	113	223.205
▶ Emilia R.	Ato 8 - Forlì-Cesena	2004	3	38	25	22	88	358.542
Toscana	Ato 1 - Toscana nord	2004	25	435	42	13	31	408.214
▶ Toscana	Ato 2 - Basso Valdarno	2001	20	681	78	80	103	725.980
▶ Toscana	Ato 3 - Medio Valdarno	2001	20	878	255	264	104	1.218.885
Toscana	Ato 5 - Toscana costa	2001	20	238	112	37	33	358.891
▶ Umbria	Ato 1 - Perugia	2002	25	290	28	29	102	457.006
Marche	Ato 3 - Marche centro - Macerata	2005	20	286	23	18	78	329.641
Lazio	Ato 2 - Lazio centrale - Roma	2002	30	2.066	247	196	79	3.599.234
Campania	Ato Sv - Sarnese Vesuviano	2003	30	1.137	142	91	64	1.468.344
Puglia	Ato unico - Puglia	2002	30	4.670	1.223	112	9	4.019.566
Basilicata	Ato unico - Basilicata	2002	30	1.152	116	66	57	597.768
Sardegna	Ato unico - Sardegna	2002	26	1.621	165	57	35	1.631.880
<b>CAMPIONE (TOTALE E MEDIE)</b>				<b>22.091</b>	<b>4.381</b>	<b>2.147</b>	<b>49</b>	<b>29.094.623</b>

(1) Tutto il piano; (2) tra l'anno del piano e il 2006. FONTE: COMITATO PER LA VIGILANZA SULL'USO DELLE RISORSE IDRICHE

stati destinati per il 57% a nuove opere, mentre nel resto d'Europa il rapporto manutenzione-nuove opere è 60-40. Si-

gnifica che, da un lato, l'Italia ha ancora un grande gap infrastrutturale soprattutto in fognone e depurazioni, ma dal-

l'altro probabilmente gli Ato hanno sottovalutato l'importanza della manutenzione». E comunque si spende ancora

troppo poco: 33 euro per abighilterra e i 114 degli Stati Uniti.

### Crescita delle tariffe

Tutto questo non ha però impedito la crescita delle tariffe. Secondo il Coviri, su un consumo medio annuo di 200 mc, nel biennio 2005-2006 le bollette sono cresciute dell'11,4 per cento. Il dato è in linea con la legge Galli (che prevede un massimo del 5% annuo oltre l'inflazione) ma va trattato con cautela. Esistono, infatti, ancora troppe tariffe (i 50 Ato esaminati hanno 350 bacini tariffari diversi), e c'è poi un problema di sostenibilità: il costo dell'acqua incide troppo (2-3% del reddito) sulle classi sociali a minor reddito.

### Il nodo regolazione

Il metodo normalizzato, il sistema di calcolo della tariffa, non è mai stato revisionato dal 1996 a oggi. Le tariffe dovrebbero, inoltre, crescere solo per finanziare gli investimenti: mancando i dati – conferma Peruzzi – in molti casi è impossibile fare valutazioni. «Spetta agli ambiti – dice Baggiani – controllare che il gestore mantenga le promesse: ogni tre anni, in sede di revisione della tariffa, dovrebbero scattare le verifiche». Nel caso di Aqp il meccanismo ha funzionato: l'Ato pugliese da tre anni ha, infatti, imposto lo stop agli aumenti.

### Il benchmarking

Nei prossimi mesi il Coviri dovrà riprendere in mano la revisione del metodo normalizzato. I gestori chiedono di aumentare la remunerazione degli investimenti (fissata oggi al 7% più l'inflazione), gli ambiti ritengono che vada bene così. Ma la partita si giocherà anche sul benchmarking: nel 2005 una delibera del Coviri (poi ritirata) introduceva un sistema di rendicontazioni obbligatorie, che sta per essere riproposto, per rendere finalmente possibile confrontare le performance dei vari gestori.

In generale, però, la riforma Galli non è ancora al traguardo: in 10 dei 91 Ato insediati mancano ancora i piani d'ambito, anche se gli affidamenti sono passati dai 55 del 2006 ai 67 del 2007. Gli affidatari però sono 106, quindi siamo lontani dal rapporto 1:1 tra ambiti e gestioni previsto dalla Galli. I privati sono solo cinque, le società miste 31 e quasi tutti gli altri pubblici, con in-house scelta prevalente soprattutto al Sud. ■

### SPA MISTA REGIONE-VEOLIA

## Sorical (Calabria), 240 mln in Pf da Depfa

**S**orical si affida al project financing per far ripartire gli investimenti. La società controllata al 53,5% dalla Regione Calabria, in partnership con i francesi di Veolia, ha infatti, chiuso un contratto di rifinanziamento con la banca irlandese Depfa, specialista del settore pubblico, per un valore di 240 milioni di euro.

L'accordo prevede in particolare l'accensione di una linea di credito da 140 milioni che servirà a rimborsare l'indebitamento esistente e a finanziare le nuove opere, attivando investimenti per 305 milioni. Il contratto prevede poi la copertura del performance bond a beneficio dell'autorità d'ambito (fino a 9,5 milioni), anticipazioni sui rimborsi Iva (28 milioni) e sui fondi di una legge regionale del 2007 (35 milioni), oltre che una stand-by facility (10 milioni), una linea di credito per liquidità (15 milioni) e un accordo di copertura dal rischio tassi sul 50% del finanziamento a lungo termine. «Rispetto alle operazioni tradizionali – dice Andrea Kirschen, managing director di Depfa Roma – questo tipo di finanziamento prevede modalità di rimborso più semplici e non crea indebitamento nei bilanci del gestore. In questo modo il gestore riesce anche a realizzare le nuove opere senza innalzare le tariffe». Nei contratti di Pf, in sostanza, il lender assume a garanzia il piano d'ambito e i flussi di cassa che la gestione dovrebbe garantire nel medio-lungo termine.

Depfa ha già realizzato altre operazioni simili (Ato 2

Basso Valdarno, Acqualatina, Acquedotto del Fiore, Novara e Verbania) con un commitment che a oggi si aggira tra i 500 e i 600 milioni di euro. Il settore idrico è caratterizzato da margini ridotti ma da rischi altrettanto bassi: «In effetti – commenta Kirschen – i vantaggi del gestore sono limitati: serve qualcuno che sappia gestire bene le economie di scala, come è il caso di Acea o di Veolia. Dall'altro lato i rischi sono abbastanza bassi, trattandosi di un mercato fortemente regolato».

Nel caso di Sorical, l'operazione potrà forse servire a voltare pagina dopo un periodo abbastanza travagliato nella vita del gestore. Il 23 gennaio l'Ad Maurizio Besson è stato arrestato dalla procura di Latina nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti in-house di Acqualatina, che con Sorical condivide il socio privato, Veolia. Besson, poi liberato dal riesame, si è nel frattempo dimesso: Veolia (cui spetta la gestione operativa) ha nominato Maurizio Del Re, ex Edison.

Sulla mancata attuazione degli investimenti da parte di Sorical – che tecnicamente è un gestore di sovra-ambito, in quanto i suoi clienti finali sono i Comuni – negli scorsi mesi c'è stato un ampio dibattito in consiglio regionale. Ma l'attenzione resta molto alta: «Sorical – dice Luciano Vasta del sindacato RdB – ha dichiarato di aver effettuato nel 2007 investimenti per 24 milioni di euro. Dato che questi investimenti si traducono in costi per i cittadini, ci piacerebbe saperne di più: al momento però nessuno controlla». ■